RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

13 FEBBRAIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA 13 FEBBRAIO 2025

LA PROPOSTA DI LEGGE RISPEDITA IN COMMISSIONE

Un altro rinvio sulla settimana corta: «La destra arretra sui diritti»

La maggioranza replica: «Oneri per almeno otto miliardi, ancora una volta non coperti dalle proposte»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Non una bocciatura tout court ma una decisa frenata sul cammino della proposta di legge delle opposizioni sulla settimana corta. L'Aula della Camera ha, infatti, votato a maggioranza, con 29 voti di scarto, il ritorno in commissione, per rilievi sulle coperture, del provvedimento a prima firma di Nicola Fratoianni e sottoscritto anche da Giuseppe Conte, Angelo Bonelli ed Elly Schlein.

Uno stop sul quale le opposizioni, comprese Azione e Italia viva, sono andate all'attacco accusando la maggioranza di fuggire di nuovo sulle tematiche del lavoro come accaduto con il «rinvio alle calende greche - dice il Dem Arturo Scotto - del salario minimo che giace in Senato da oltre un anno». «Ci risiamo: scappate un'altra volta, lo fate ogni volta che siete in difficoltà», ha detto Fratoianni intervenendo in Aula contro il rinvio del provvedimento. «Meno ore di lavoro, più tempo da dedicare alla propria vita e maggiore produttività: questo chiediamo», ha detto il leader pentastellato Conte. «Dicono che mancano i soldi? Una scusa ridicola di chi investe tutto in armi e non tassa gli extraprofitti delle banche ma non molleremo la presa». «La destra fa sempre la stessa mossa: quando si tratta dei diritti di chi lavora - ha detto la segretaria Dem Elly Schlein - sceglie sempre la strada dell'insabbiamento, del rinvio, della fuga. Stesso copione del salario minimo: non hanno avuto il coraggio di bocciare la proposta delle opposizioni sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e dunque hanno deciso di non decidere».

«L'unica fuga è quella di Schlein», è la replica del presidente della commissione Lavoro della Camera Walter Rizzetto (FdI). «Avrebbe potuto venire in Aula o in Commissione - sottolinea - a spiegarci quanto né lei, né altri colleghi dell'opposizione hanno chiarito» sulle coperture. «La relazione della Commissione Bilancio - dice Rizzetto - prevede in termini di applicazione importanti oneri per almeno otto miliardi, ancora una volta non coperti dalle proposte presentate». Il centrosinistra, però, non ci sta. Soprattutto ricordando l'impegno ad affrontare la questione da parte del sottosegretario leghista Claudio Durigon quando il testo è approdato in Aula a ottobre. «La maggioranza è divisa - ha detto Davide Aiello (M5s) - visto che il sottosegretario Durigon si era impegnato a portare una proposta su un tema che vede favorevoli 8 italiani su 10». Duro anche Roberto Giachetti (IV) che ha ironizzato sul fatto che la maggioranza abbia scelto di affrontare invece in Aula «i veri problemi del Paese» - ha detto elencando gli altri provvedimenti oggi all'odg - ovvero «i nuovi giochi della gioventù o le modifiche alla disciplina della Fondazione dell'ordine costantiniano di San Giorgio di Parma».

Turismo, ok alla legge che riordina la disciplina delle strutture ricettive

PALERMO. Col voto finale di ieri pomeriggio all'Ars, è legge il testo che regolamenta in modo organico la disciplina delle strutture turistico-ricettive in Sicilia. «Voglio esprimere il mio compiacimento per il testo normativo approvato, su impulso del mio assessorato e dell'intero governo regionale, grazie alla piena condivisione di tutte le forze politiche, della competente commissione legislativa che ha contribuito alla stesura del testo assieme alle associazioni di categoria», dice l'assessore al Turismo, Elvira Amata. «È una norma che finalmente risponde alle attuali esigenze del settore - aggiunge Amata - frutto di uno scrupoloso approfondimento che contribuirà a riordinare in modo funzionale l'intero settore ricettivo, con l'ulteriore vantaggio di assicurare un monitoraggio più scrupoloso dell'andamento dei flussi turistici nella loro effettiva consistenza».

Diverse le nuove disposizioni introdotte che prevedono importanti novità sulla classificazione delle strutture e sulle verifiche che potranno attivarsi da parte del dipartimento regionale del Turismo. Viene, inoltre, ribadito l'obbligo di dotarsi del Codice identificativo nazionale (Cin), nonché della comunicazione a fini statistici e i casi in cui è obbligatoria la copertura assicurativa. Ulteriori disposizioni riguardano la previsione di maggiori tipologie di strutture e nuove regole in tema di vigilanza e potere sanzionatorio. «È un importante passo avanti per il consolidamento e lo sviluppo di un settore strategico per l'economia della nostra Isola», dice Stefano Pellegrino, presidente dei deputati di Forza Italia all'Ars. «Si tratta di una norma fortemente voluta dal presidente Schifani, che contribuirà a dare ulteriore slancio al comparto, fornendo un quadro normativo chiaro e definito. Con questo provvedimento non solo sosteniamo un settore trainante della nostra economia, ma stabiliamo regole precise per prevenire e contrastare i fenomeni di abusivismo che danneggiano gli operatori onesti».

«Finalmente si pongono le basi per rendere il comparto più produttivo e tra i più importanti della regione nelle migliori condizioni definendo e disciplinando tutta una serie di attività che accresceranno l'appeal della Sicilia non solo in Italia ma anche nel mondo», dichiara il deputato questore all'Ars Vincenzo Figuccia. «Questa norma, oltre a indicare tutte le tipologie delle strutture turistico-ricettive che vanno dagli alberghi ai condhotel, dagli affittacamere ai b&b, dagli agriturismi ai rifugi montani, per la prima volta introduce e regolamenta anche le attività di marina resort, alloggi nautici e boat&breakfast. Sono orgoglioso di aver definito la parte del testo che fa riferimento al turismo sullo specchio dell'acqua».

PASSA LA LEGGE PROMOSSA DAL M5S

Stop ai telefonini ai bambini, unanimità all'Ars

PALERMO. Quarantasette voti favorevoli, zero astenuti, nessun voto contro. Dopo l'ok all'articolato di due settimane fa è arrivato ieri con un plebiscito il sì definitivo alla legge voto targata M5S che mira a vietare i telefonini e le apparecchiature digitali ai bambini fino a 5 anni e a limitarne fortemente l'utilizzo nella seconda e terza infanzia e in età adolescenziale. «Tutto l'articolato - dice Carlo Gilistro, il deputato-pediatra, primo firmatario della legge - era stato approvato due settimane fa, rendendo una formalità, o quasi, il voto finale, che comunque è arrivato senza un solo voto contrario, cosa che dimostra che la gravità del problema è stata ben compresa da tutti e ci fa ben sperare che a Roma la legge prosegua il suo cammino per diventare legge dello Stato. Il sì dell'Ars è comunque un segnale fortissimo, che arriva dal Parlamento della regione più grande d'Italia. E non può non essere tenuto nella dovuta considerazione, visto anche che Roma sta muovendosi in questa direzione, considerando che il ministro Valditara, giustamente, ha annunciato il divieto degli smartphone a scuola».

La legge prevede il divieto dell'utilizzo "dei dispositivi funzionanti tramite onde a radiofrequenza e dei videogame" nei primi 5 anni di vita e un uso limitato dai 6 anni in su e, comunque, sotto la supervisione di un adulto. Il divieto di utilizzo delle apparecchiature elettroniche è previsto anche per gli alunni all'interno delle scuole medie e superiori durante le ore didattiche. La norma prevede inoltre, da parte della presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri della Salute e dell'Istruzione, la promozione e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte a insegnanti e genitori, "finalizzate alla corretta informazione sui possibili danni causati alla salute psicofisica del bambino derivanti dall'uso smodato o distorto delle apparecchiature digitali". Per le violazioni sono previste sanzioni da 150 a 500 euro. «Siamo consapevoli - afferma Gilistro - che un divieto del genere è difficile da fare rispettare e quindi da sanzionare: ma la legge vuole essere soprattutto un disperato grido di allarme che risuoni forte nelle orecchie dei genitori, che molto spesso scambiano un cellulare per un babysitter e, per tenerli buoni, affidano ai propri figli, anche in tenerissima età, uno smartphone o un tablet, non sapendo che così facendo li espongono a pericolosissimi rischi». Recenti studi dicono che in Italia il 30% dei genitori usa lo smartphone per calmare i propri figli già durante il loro primo anno di vita.

Rottamazione quater: presentate 3,8 milioni di domande

ROMA. Oltre undici miliardi di euro negli ultimi due anni. A tanto ammonta, secondo i dati finora resi pubblici, l'incasso derivante dalla "rottamazione quater", l'ultima sanatoria fiscale introdotta con la legge di bilancio per il 2023 e relativa alle cartelle esattoriali dal gennaio 2000 al 30 giugno 2022.

La definizione agevolata consente al contribuente di estinguere i debiti versando unicamente le somme dovute a titolo di capitale e quelle maturate a titolo di rimborso spese per le procedure esecutive e per i diritti di notifica, escludendo interessi iscritti a ruolo, sanzioni, interessi di mora e aggio. Le domande presentate dai contribuenti per beneficiare della rottamazione quater sono state complessivamente circa 3,8 milioni, che fanno riferimento ad una platea di 3,05 milioni di contribuenti (ciascun contribuente poteva infatti presentare più di una richiesta), per un importo complessivo di 100 miliardi, comprese sanzioni e interessi, e un tasso di adempimento del 50%.

Il pagamento dei debiti poteva essere effettuato in un'unica soluzione, entro il 31 ottobre 2023 oppure, in un numero massimo di 18 rate (5 anni) consecutive. Il pagamento rateizzato prevede l'applicazione degli interessi al tasso del 2% annuo. Per oltre l'86% delle richieste i contribuenti hanno optato per il pagamento rateale, mentre nel 15% dei casi hanno optato per il pagamento in rata unica.

Stando ai dati resi pubblici finora, gli incassi raccolti nei primi due anni superano gli 11 miliardi. Nel 2023, in base ai dati forniti dal Mef in question time in commissione Finanze alla Camera, gli incassi della rottamazione quater ammontano a 6,8 miliardi di euro, di cui 6,5 miliardi riferiti al pagamento delle rate in scadenza nello stesso anno (prima o unica rata e seconda) e 0,3 miliardi riferiti a scadenze successive e già versati dai contribuenti.

LA POLEMICA

«Ecco quanto guadagno» Il cedolino di Cassì su Fb

Alle reiterate polemiche sull'aumento delle indennità di sindaco e giunta, Peppe Cassì risponde pubblicando il cedolino *(nella foto)* del mese di gennaio 2025. «Dato che se ne parla tanto e dato che è giusto che la città sappia a quanto ammonta l'indennità di funzione del proprio sindaco. Sul mio conto corrente è stato accreditata la somma di euro 5.590,38».

«È la stessa indennità che percepisce, per legge, ogni altro sindaco di città capoluogo con popolazione fino a 100.000 abitanti, anche se non mi risultano polemiche a riguardo in nessuna altra città» scandisce Cassì rispondendo in maniera indiretta anche al consigliere comunale di GenerAzione Gaetano Mauro, l'ultimo in ordine di tempo a criticare la scelta della giunta di Palazzo dell'Aquila. «Ancora una volta, nel corso di un anno e mezzo, il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, la giunta e il presidente del consiglio hanno aumentato le proprie indennità, portando lo stipendio da sindaco a 10mila euro e quello di assessore a oltre 5mila euro mensili», ha dichiarato durante l'ultimo consiglio comunale Gaetano Mauro. «Si tratta di un adeguamento di legge, è stato detto. Bene, chi svolge un lavoro fatto di grandi responsabilità deve essere adeguatamente retribuito se ottiene risultati. Appunto, se ottiene risultati». Mauro cita «la peggiore crisi idrica che si sia mai registrata» e condanna «le tasse comunali rimaste invariate», «il centro storico prosegue nel suo processo di decadenza e sul turismo non registriamo passi in avanti».



«Ma la cosa più grave è che proprio in questi giorni, mentre il vostro cruccio era di aumentarvi l'indennità, al cimitero di Ragusa accade che vi siano tre persone che rischiano il posto di lavoro e altre 12 che rischiano una rilevante diminuzione del loro stipendio. E tutto ciò accade per la vostra inadeguatezza amministrativa. Ci sono 15 famiglie che vivono nell'incertezza di come affrontare il futuro, sebbene si tratti di lavoratori che hanno sempre fornito un servizio di qualità al cimitero di Ragusa. Se quindi è vero che l'aumento delle vostre indennità è consentito dalla legge, è altrettanto vero che non avete meriti da accampare. Meno che mai con queste persone che vivono con un solo stipendio», conclude.

L. C.

Con Confcooperative un protocollo a tutela di mamme lavoratrici

VITTORIA. Dopo l'assemblea promossa a Modica dalla sede territoriale di Ragusa di Confcooperative Sicilia, è risultata stimolante la bella occasione di confronto e conoscenza tra le cooperative aderenti a Confcooperative nella provincia iblea voluta dal presidente Luca Campisi. L'assemblea ha consentito a tutti di presentarsi e di esprimere le proprie idee oltre ai vari suggerimenti per un ulteriore miglioramento in fatto di cooperazione. Erano presenti rappresentanze del settore sociale, medico, scolastico, assistenziale, professionale ed agricolo. «Tra questi – è sottolineato dai cooperatori ipparini – è risultato importante l'apporto della città di Vittoria con le cooperative presenti, una per ogni settore economico e lavorativo, una presenza non solo numerica ma concreta e altamente qualificata».



Interessante l'intervento della presidente della Nuovi Orizzonti Rosanna Meli (per il comparto assistenza ai disabili), dell'ing. Sandro Feligioni della Musa (per il comparto ingegneria e servizi), della presidente di Orto Natura Nuccia Alboni (per il comparto agricolo) e della dottoressa Cecilia Russo della Cammino (per il comparto istruzione). Parlando di cooperazione e collaborazione reale sul territorio, Alboni e Russo *(nella foto)* hanno presentato all'assemblea il loro esempio di cooperazione priva di bandi e per il solo valore sociale, un protocollo d'intesa stipulato tra le due cooperative, volto alla tutela delle mamme lavoratrici della Orto Natura che avranno sempre dei posti accantonati e a un prezzo agevolato presso la scuola dell'infanzia della Cammino.

Una cooperazione che Russo e Alboni hanno definito a km zero, nata dalle esigenze reali del territorio, delle mamme lavoratrici, dalla necessità di conciliare vita e lavoro in una società che spesso non tutela la donna nella sua vita lavorativa. Russo e Alboni hanno spiegato come a questo protocollo d'intesa ne seguirà presto uno ulteriore, che rappresenterà un upgrade del precedente, in cui i soci dipendenti e i genitori della scuola gioiosa della Cammino, potranno accedere ai prodotti eccellenti della Orto Natura Melanzì invenduti ad un prezzo speciale: ciò consentirà di promuovere uno stile di vita sano oltre che finalizzato a evitare sprechi alimentari.